



Iniziativa «Salvate l'oro della Svizzera (Iniziativa sull'oro)»

Stato: settembre 2014

Gli argomenti del Consiglio federale

L'iniziativa danneggia la Svizzera e il franco. Una quota minima fissa di oro invendibile nel patrimonio della Banca nazionale non garantisce né l'indipendenza del nostro Paese né la stabilità della nostra moneta. Al contrario: limitare il margine di manovra della Banca nazionale le renderebbe più difficile mantenere stabili i prezzi e contribuire allo sviluppo costante dell'economia. Inoltre la Svizzera dispone già di consistenti riserve auree. L'iniziativa è perciò anche inutile. Il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

L'iniziativa chiede che la quota di oro negli attivi della Banca nazionale non scenda al di sotto del 20 per cento. Inoltre tutte le riserve auree devono restare inalienabili ed essere depositate in Svizzera.

Il franco svizzero gode di grande fiducia

La Svizzera si contraddistingue per l'elevata stabilità dei suoi prezzi. Ciò significa che la Banca nazionale ha finora svolto molto bene il suo compito. L'iniziativa presume che la stabilità del franco svizzero sia attualmente in pericolo. Ma è vero il contrario: il franco svizzero gode di un'enorme fiducia sia in Svizzera che all'estero ed è tuttora molto ben quotato. La sua forza è fonte di ricorrenti preoccupazioni per le nostre esportazioni. Da molto tempo ormai la stabilità del franco non è più ancorata all'oro, ma a una politica monetaria attendibile. Questa costituisce la soluzione più adeguata per assicurare la stabilità dei prezzi e della moneta.

La stabilità dei prezzi sarebbe compromessa

Quanto richiesto dall'iniziativa – detenere una quota minima fissa e invendibile in oro – limiterebbe il margine di manovra della Banca nazionale e le renderebbe più difficile mantenere stabili i prezzi e attuare una politica monetaria nell'interesse del Paese.

Se l'iniziativa fosse accettata, la Banca nazionale dovrebbe comprare quantità considerevoli di oro (circa 60 mia. fr.), per raggiungere una quota di almeno il 20 per cento di oro nel bilancio. Inoltre, ogni volta che acquisterà valuta estera per mantenere stabile il corso del franco, dovrebbe comprare anche oro. Ogni altra decisione di politica monetaria e ogni calo del prezzo dell'oro renderebbero necessario l'acquisto di oro. Ma una volta comprato, questo oro

non potrebbe più essere venduto, nemmeno se motivi di politica monetaria lo esigessero. Con il passare degli anni, la parte di oro del patrimonio della Banca nazionale potrebbe in tal modo assumere dimensioni enormi.

La Banca nazionale non potrebbe più annunciare in modo credibile le proprie decisioni né attuarle in maniera risoluta, come illustrato dal seguente esempio:

nel 2010, in seguito alla crisi finanziaria globale, il franco ha rischiato di subire un fortissimo apprezzamento, soprattutto nei confronti dell'euro. Di conseguenza i prodotti svizzeri sarebbero diventati ancora più cari all'estero e dunque difficilmente vendibili. Per evitare tutto questo, nel mese di settembre del 2011 la Banca nazionale ha introdotto un limite minimo di cambio con l'euro di 1.20 franchi annunciando di essere disposta a comprare valuta estera in quantità illimitate se fosse stato necessario per mantenere il corso minimo. Questa misura si è rivelata vincente: i mercati hanno dato fiducia alla Banca nazionale ritenendola in grado di difendere con decisione il limite minimo di cambio. Se l'iniziativa fosse accolta, acquisti di valuta estera di questo tipo sarebbero permessi solo se contemporaneamente venissero aumentate le riserve auree. Questa limitazione comprometterebbe la fiducia che i mercati finanziari ripongono nella Banca nazionale e di cui essa necessita per mantenere il corso minimo.

Evitare di limitare inutilmente il margine di manovra della Banca nazionale

L'iniziativa intende dettare alla Banca nazionale l'entità delle riserve auree. Così facendo ne limita fortemente il margine di manovra. Per adempiere i propri compiti, la Banca nazionale necessita però di indipendenza e libertà d'azione. Questi due elementi infondono ai mercati la fiducia nella capacità della Banca nazionale di garantire la stabilità del franco comprando o vendendo rapidamente riserve monetarie.

L'oro che non può essere venduto non ha alcun valore in caso di crisi

Riserve auree consistenti e oltretutto invendibili costituirebbero un grosso rischio per la Banca nazionale date le forti fluttuazioni del prezzo dell'oro. Il Consiglio federale ritiene insensato che la Banca nazionale non possa vendere le riserve auree neanche in caso di crisi.

La Svizzera dispone già di considerevoli riserve auree

Attualmente la Banca nazionale dispone di 1040 tonnellate di oro. La quota di oro corrisponde approssimativamente al 10 per cento del suo patrimonio. La Svizzera resta così uno dei Paesi con il maggior quantitativo di riserve auree pro capite e la Banca nazionale non intende ridurle.¹ Un aumento di ulteriori riserve auree non è perciò necessario.

Meno rischi grazie a depositi anche all'estero

La richiesta di rimpatriare l'oro depositato all'estero rappresenta un'ulteriore, inutile intromissione nella libertà operativa della Banca nazionale. Non depositare tutto l'oro in Svizzera è una misura adeguata e un caposaldo di una gestione avveduta. La ripartizione geografica in Paesi con piazze di scambio aumenta le opportunità di poter sfruttare le riserve auree in caso di crisi.

¹ Thomas Jordan, presidente della Direzione generale della Banca nazionale svizzera BNS, ha affermato in merito all'«Iniziativa sull'oro» che la Banca non ha intenzione di vendere l'oro (fonte: www.snb.ch > Informationen über > Publikationen > Referate > 25.04.2013, discorso di Thomas Jordan all'Assemblea generale ordinaria, pag.7, in tedesco, francese e inglese).

Minore utile da distribuire a Confederazione e Cantoni

L'iniziativa sull'oro non è neppure nell'interesse dei Cantoni. Due terzi dell'utile netto della Banca nazionale sono distribuiti tra i Cantoni, mentre un terzo va alla Confederazione. Più grande è la parte di oro inalienabile nel bilancio, minori sono le possibilità di distribuire utili, in quanto l'oro non frutta né interessi né dividendi. La distribuzione degli utili della Banca nazionale alla Confederazione e ai Cantoni si ridurrebbe in proporzione.